



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 106

Maggio - giugno 2021

Carissimi adoratori,

preparo questa lettera nei giorni che precedono la Pentecoste. E pertanto il tema è di obbligo: apriamo il cuore all'opera dello Spirito Santo che è il Dono.

Prendiamo come riferimento il racconto dell'apparizione di Gesù agli apostoli la sera di Pasqua, momento significativo in cui Gesù dona lo Spirito Santo

1- Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Pentecoste, festa del dono dello Spirito Santo, dono di Gesù, dono del Risorto. L'evangelista Giovanni ci fa vedere che lo Spirito santo, è il *dono del Risorto*, per cui è la sera di Pasqua, in concomitanza con l'apparizione, che Gesù dona lo Spirito Santo. E questo dono è fatto accompagnando e rendendo possibili altri tre doni: *la pace, la missione, il perdono dei peccati*. E questi tre doni, che accompagnano il Dono, sono sfaccettature dell'unico progetto di Dio: la riconciliazione fra Dio e gli uomini. *La pace* è fondamentalmente l'amore di Dio riversato sugli uomini; *la missione* è in funzione di una bella notizia da portare, consistente nella chiamata ad essere figli; *il perdono*, finalmente, è la vittoria su Satana e la morte.

Anche in Luca troviamo il racconto del dono dello Spirito Santo. Probabilmente un intento didattico, oppure l'occasione di una manifestazione potente dello Spirito Santo fanno sì che Luca ci doni quello stupendo racconto della venuta dello Spirito Santo, ponendola 50 giorni dopo la Pasqua (*Atti 2,1-13*). Un racconto che mette in risalto alcune caratteristiche dello Spirito Santo, come si manifesta, come agisce, quali frutti immediati porta.

* *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (*At 2,2-4*).*

Lo Spirito è *fragore*: cioè è potenza che crea e distrugge;

Lo Spirito è *vento*: cioè è libertà; non sai da dove viene e dove va; è imprevedibile, meravigliosamente imprevedibile, per cui la sua azione riempie di stupore e novità;

Lo Spirito è *fuoco*: è il fuoco dell'amore di Dio che distrugge il male, scalda e dà vita.

2- Lo Spirito vince i segni del peccato

* *A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua (At 2,6).* Anzitutto ogni paura è vinta da parte degli apostoli. Si comprende che lo Spirito Santo è lo Spirito della forza e della testimonianza. Ma in questo versetto sembra che si dia più importanza al fatto che ognuno sente gli apostoli parlare nella propria lingua. Cioè è superata la divisione, l'inimicizia, l'isolamento di cui la molteplicità delle lingue è simbolo. E la Parola di Dio lascia intendere che la divisione è la conseguenza del peccato. Per cui questa unità di lingua ritrovata è ancora un segno della vittoria su Satana e sul peccato.

3- Lo Spirito fa un popolo nuovo, popolo di redenti

Il dono dello Spirito Santo, pertanto, rinnova ogni cosa, crea un popolo nuovo e unico che può accedere al Signore e parla l'unica lingua della fede dell'amore, vivendo in Gesù la profonda comunione-unità dei figli di Dio.

Non sempre riusciamo a capire come il peccato abbia una terribile forza distruttiva. Eppure il fatto che l'uomo, fin dall'inizio, istigato dal maligno, abbia preteso di fare a meno di Dio e abbia disobbedito, allontanandosi dal suo amore, ha fatto sì che la morte entrasse nel mondo con tutta la sua tragicità e la sofferenza coinvolgesse l'intera creazione. Da qui la necessità di una redenzione che l'uomo non si poteva dare. **Una redenzione** operata dalla **fedeltà** di un *Uomo*; un sì di amore di "*portata infinita*", cioè divina; **un atto di amore di cui ognuno potesse appropriarsi: questa è l'opera di Gesù.** E lo Spirito Santo "distribuisce" quanto il Signore Gesù ha realizzato, a cominciare dal Battesimo.

Lo Spirito ha agito in noi: nel Battesimo lo Spirito Santo ci ha rinnovati, trasformati, risuscitati per cui ormai siamo figli, realmente figli, eredi di Dio, familiari dei santi, famiglia di Dio. E' realmente così, possediamo già le primizie del Regno anche se non è pienamente manifestata la nostra realtà.

4- Salvati nella speranza

Possediamo... ma il tutto deve manifestarsi in pienezza alla fine. San Paolo lo spiega in *Rom 8,22-27: Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

La nostra realtà, pertanto è un **vivere nella speranza**. Siamo infatti fra "*il già e non ancora*". **Già siamo** figli, già siamo risorti, già siamo salvati... **non ancora**, però, si è manifestata in pienezza la vittoria sul male e sulla morte. La nostra speranza pertanto non è tanto un desiderio, quanto una attesa certa.

E San Paolo descrive cosa vuol dire vivere nella speranza. Vuol dire vivere su questa terra nella consapevolezza e nella coerenza rispetto al dono che ci è stato fatto. Questo modo di vivere ancora San Paolo lo chiama "**La vita nuova nello Spirito**".

5- Di fronte a due vie

Pertanto ci sono due modi di vivere: si può **vivere nella carne**, cioè non tenendo conto del dono che il Signore ci vuole fare, rifiutando l'opportunità che Dio ci dà, rendendo inutile il sacrificio di morte e resurrezione di Gesù; oppure **si può vivere da risorti**, coerentemente alla vita di figli che ci è stata donata, da figli del Regno, non rattristando lo Spirito Santo, artefice di questa vita nuova. Ma chi vive nella carne, rimane nella morte, chi vive nello Spirito attende la piena manifestazione della vittoria di Dio: *Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace Rom 8,5-6).*

Due strade, due esiti diversi. Ancora, pertanto, ci troviamo di fronte al tema delle due vie così tante volte ricorrente nella Bibbia. A titolo di esempio v.*Dt 30,15-16, sal 1; Ger 17,5ss*

6- La vita secondo lo Spirito è propria dei figli di Dio

Ed ecco che Paolo si rivolge direttamente ai credenti, invitandoli a lasciarsi guidare dallo Spirito. Infatti solo chi ha lo Spirito del Padre e di Gesù, quello Spirito che ha agito in Gesù, ha la stessa vita di Gesù. **Solo chi ha lo Spirito di Gesù appartiene a Gesù:** *Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene..... E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rom 8, 9-11).*

Il nostro modo di vivere, la nostra coerenza, le nostre scelte indicano se viviamo secondo lo Spirito o secondo la carne, con esito totalmente diverso: *Se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete (Rom 8, 13).*

Vita e morte, speranza e disperazione, luce e tenebra, gioia e tristezza: sono le conseguenze delle scelte dell'uomo, del vivere secondo lo Spirito o del vivere senza Dio.

Tutto questo perchè in realtà, spiega ancora san Paolo, c'è un discorso di fondo da fare. Quale? Questo: *Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio (Rom 8,14).* Ecco la vera novità, ecco il dono. Ecco il frutto della redenzione. E anche Giovanni con enfasi porta questo annuncio: *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! ...Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1 Gv 3,1-2).* Come Paolo, anche Giovanni ci dice che già siamo figli, ma attendiamo ancora la piena manifestazione di ciò che siamo.

Ma vogliamo ascoltare anche in San Paolo questo annuncio meraviglioso della nostra figliolanza, fondamento di ogni gioia e di ogni speranza: *E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rom 8,15-17).*

Parole che vanno sottolineate una ad una!

7- Abbiamo lo Spirito? Il frutto dello Spirito

Ma a questo punto sorge una domanda importante: noi abbiamo lo Spirito? Visto che è fondamentale per appartenere a Cristo e quindi essere figli! Come facciamo a saperlo? Quando lo Spirito c'è, firma la presenza. Quando lo Spirito c'è lascia i segni, cioè porta il **suo frutto**. Ce lo spiega ancora Paolo: *Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. (Gal 5,19-22).*

Lo Spirito Santo agisce, scuote, stimola, perchè ciascuno possa accoglierne l'azione. Difatti Gesù, nel prometterlo, aveva indicato come lo Spirito Santo avrebbe agito sugli uomini per rinnovarli, anche se chi sceglie consapevolmente e volontariamente il male chiude la strada allo Spirito: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. (Gv 14,16-17).*

8- Lo Spirito è l'altro Paraclito

Lo Spirito Santo, il difensore, l'avvocato, il consolatore agisce perchè è l'amore di Gesù e del Padre. Se parliamo della misericordia di Gesù che offre la vita, se parliamo della misericordia del Padre che dona il suo Figlio, possiamo parlare anche della **misericordia dello Spirito Santo** che è il Paraclito e svolge il suo ruolo di difensore:

* Innanzitutto lo **Spirito Santo è l'avvocato di Gesù nei nostri confronti**. I nostri dubbi, le nostre paure ci spingono a rifiutare, o almeno a mettere da parte Gesù: *“Ma è vero che è risorto, ma è vero che è il salvatore, ma è vero che vale la pena seguirlo?”*. Lo Spirito Santo difende Gesù nei nostri confronti, presentandocelo pieno di luce e bellezza, mostrandocelo come colui che vale la pena seguire.

* In secondo luogo **lo Spirito Santo è il nostro difensore nei confronti di Satana**: ci difende dal tentatore. Infatti Satana tenta di distoglierci dalla fede, di allontanarci da Gesù, di farci vedere il messaggio di Gesù come un messaggio impossibile, assurdo, pesante, un messaggio che mortifica la nostra libertà e ci toglie la gioia. E ci difende anche nel peccato, liberandoci da distruttivi sensi di colpa, suggeriti ancora dal Maligno, per aprirci all'accoglienza del perdono che dà gioia.

* In terzo luogo lo **Spirito Santo è nostro avvocato di fronte al mondo**. Infatti incoraggia e sostiene coloro che hanno accolto Gesù di fronte alle immancabili incomprensioni e persecuzioni. Davanti all'ostilità del mondo, i discepoli di Gesù sentiranno la tentazione dello scoraggiamento. Ma l'Avvocato, dono di Gesù, darà testimonianza di Gesù nel cuore dei suoi discepoli e li confermerà nella fede.

9- In adorazione. Davanti alla SS. Eucaristia chiediamo con forza il dono dello Spirito Santo. Sentiamoci come gli apostoli con Maria nel cenacolo.

Chiediamo il dono dello Spirito perché sia nostro maestro interiore;

Chiediamo il dono dello Spirito perché sia chiarezza e luce nelle scelte;

Chiediamo il dono dello Spirito perché sia la nostra forza nelle prove;

Chiediamo il dono dello Spirito perché sia la nostra sicurezza nella testimonianza;

Chiediamo il dono dello Spirito perché sia la nostra gioia in mezzo ai fratelli;

Chiediamo il dono dello Spirito perché scaldi il nostro cuore per vivere la carità;

Chiediamo il dono dello Spirito perché ci doni docilità nell'ascolto della Parola di Dio;

Chiediamo il dono dello Spirito perché sia la nostra pace nelle relazioni con i fratelli.

Invoco su tutti la Benedizione del Signore. Maria SS vi accompagni.

+ don Gerardo, Vescovo